

In carcere si mangia senegalese

Pubblicato: Lunedì 1 Marzo 2010



Il giallo dona a **Djibril Thiam**, un senegalese che potrebbe fare tranquillamente il pivot in una squadra di basket. Prima di arrivare in piazza **Venti Settembre** per lo sciopero degli immigrati del primo marzo, Djibril è andato in carcere, spontaneamente, senza alcun provvedimento del giudice. Ci è andato di primo mattino insieme al connazionale Diop Rokhayaper per fare da mangiare ai detenuti ai quali è stato proposto un menù ispirato alla tradizione africana. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla sinergia messa in campo dall'area educativa, diretta dalla dottoressa Mongiello, e dall'area della sicurezza, presieduta dal dottor Croci, con la collaborazione del volontario Ambrosini.

«Il senso di questa giornata è fare qualcosa per i dimenticati. – spiega Djibril -. Io mi sono ispirato a un leader spirituale senegalese, **Habib M'Backe**, che nei giorni di festa non si dimenticava mai degli ultimi. Lui diceva che le vie del Signore sono infinite, ma quella più veloce per arrivare a lui sono i poveri, coloro che non hanno voce».

Djibril è in Italia da quindici anni è sposato con una donna italiana e ha una figlia, lavora in una ditta che fa serramenti in alluminio. Tra tre giorni diventerà cittadino italiano. «Sono felice e fiero di questa cosa, perché mi sento più italiano che senegalese. Penso che educare significhi dare il buon esempio e quindi quando si parla di integrazione bisogna iniziare dalla propria vita».

Alla domanda se un giorno tornerà in Senegal, Djibril esita un istante. «Sicuramente non adesso e fino a quando mia figlia non sarà autonoma e indipendente non se ne parla. Ho un po' paura, perché quando torno nella mia terra mi sento straniero».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it